



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Il sorriso del piccolo Gesù



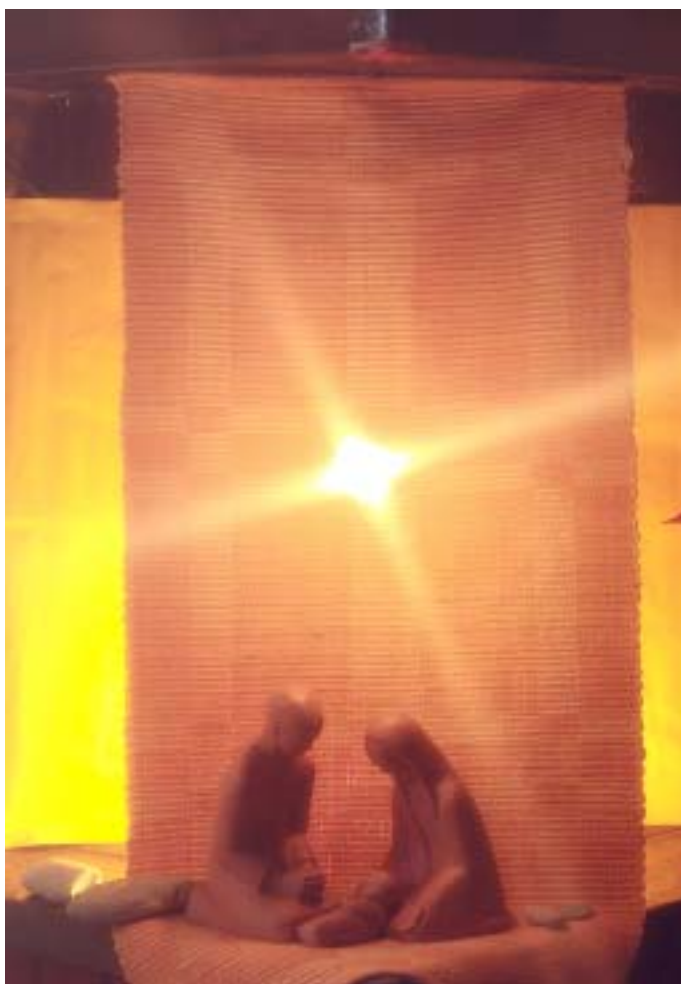
È il tempo della letterina di Natale. La ricordo ancora: la copertina con l'immagine del presepe con tanti brillantini a rendere lucente il cartoncino su cui scrivere all'interno i buoni propositi molto spesso suggeriti dai familiari o dalla maestra. Altri tempi!

Quest'anno vorrei inviarti una letterina per tutti quei bambini che non possono farlo: i bambini non nati ma viventi nel tuo amore per l'eternità; i bambini vittime di violenze le cui ferite hanno infranto la loro infanzia e segnato la loro esistenza; i bambini che soffrono e muoiono di fame, vittime dell'ingiustizia di un mondo in cui c'è chi ha troppo e chi ha troppo poco; i bambini avviati al lavoro, che vedono negati il diritto allo studio e al gioco; i bambini soldato, costretti ad imbracciare armi che dovranno usare; i bambini in fuga con i loro genitori dai Paesi dove sono nati, a causa della guerra e della povertà, in cerca della speranza di un futuro miglio-

re; i bambini che non conoscono le carezze di mamma e papà; i bambini malati costretti negli ospedali, da cui forse non usciranno curati o addirittura vivi.

La letterina diventa un grido afono per tanto dolore innocente, silenzio assordante, voce dall'intimo: perché Gesù? Perché Signore? Non mi dai risposta, mi avvolgi nel silenzio della notte stellata di Betlemme.

Lo sguardo è concentrato sul presepe: un Bimbo in fasce de-



posto in una mangiatoia, il volto gioioso di Maria per aver dato alla luce un figlio, gli occhi di Giuseppe a cullare il piccolo Figlio di Dio.

Carissimo Gesù, sei nato in una stalla non hai scelto una reggia, sei un Dio che si è fatto bambino, l'eterno entrato nel tempo, l'onnipotente vestito della fragilità umana.

Sono chiamato a leggere il segno: Dio si fa piccolo perché in ogni piccolo sia presente Dio. Il silenzio di Dio non è assenza ma presenza di Gesù nel dolore innocente di ogni bimbo.

In un testo del Vangelo di Matteo (25,37-40) parlando del giudizio è scritto: Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il Re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Nei fratelli più piccoli ci sei tu Gesù come sei presente nella Parola e nell'Eucaristia. Non è facile comprendere la logica dell'incarnazione così distante dalla mente umana e per questo divina nella sua essenza di condivisione d'amore.

Sono giunto con i pastori a Betlemme con i miei interrogativi, ti vedo in fasce adagiato in una mangiatoia, una voce interiore mi dice: «L'umiltà di Dio fa fiorire la pace».

Il tuo sorriso è annuncio di vita, le tue manine aperte e tese sono invito alla fiducia. Non ho più domande, sono prostrato nella polvere e nella memoria

smarrita ti vedo esule, profugo in Egitto tra le braccia di Maria, portati dall'asinello, guidati dal sogno di Giuseppe in fuga da Erode; sento anche il battere del martello inchiodare sul legno della croce un innocente, quell'uomo sei Tu.

Silenzio di Dio, atto d'amore abita il dolore innocente, la via è segnata, la voce chiama: «Sequimi!».

Adesso sei tu Gesù a scrivermi una lettera, quella del tuo sogno su di me, su tutta l'umanità, sulla tua sequela.

Nel silenzio adorante, una luce, una parola: «Signore, da chi andremo? Tu hai Parole di vita eterna» (Gv. 6,68)

Il buio della notte mi avvolge, la volta stellata mi accompagna, non ho più interrogativi, non più perché; Gesù sei nato in me, mi precedi nel cammino, questo mi basta.

Carissimo Gesù Bambino non ho bisogno di una tua risposta alla mia letterina per il tuo Natale, perché l'ho trovata nel tuo silenzio, presenza d'amore, canto di vita nuova.

Riprendo il cammino da Betlemme per altra strada, come i santi Magi, torno al mio quotidiano, trasformato dal tuo incontro, vivo la speranza nei segni del Regno presente e che verrà. Grazie! Gesù.

Condivido con tutti voi compagni di viaggio il sorriso del piccolo Gesù.

Un abbraccio,

*Paolo Maria
fratello priore*



Una tra le cose interessanti che mi sono capitate stando in seminario tanti anni fa quando mi preparavo a diventare prete è stata di stringere amicizia con tanti giovani (di quei tempi) di tante parti d'Italia e anche di altri paesi. Amicizie che poi rimangono negli anni anche se molte volte non ci si vede per tanto tanto tempo.

Così vale per don Paolo, il parroco di un simpatico paese delle Marche chiamato Barbara.



Poco più di 1000 abitanti. È diventato tristemente famoso a settembre per via di un'alluvione che ha causato solo lì quattro morti (dei quali una donna ancora risulta dispersa). Ma prima di questa purtroppo tristissima fama, don Paolo, lo scorso anno mi aveva chiesto se alcuni seminaristi potevano andare una settimana a Barbara per una missione popolare: ovvero un tempo di fitti incontri per bambini, ragazzi, adulti e anziani, ricco di celebrazioni, con lo scopo di fare un'iniezione di entusiasmo alla fede a tutti!

Così è successo nel settembre 2021 e da allora i legami con Barbara non sono mai venuti meno. Così quando Alessandro, Matteo e Vincenzo (i seminaristi in questione) sono stati ordinati diaconi a maggio non è mancata la presenza di don Paolo e di alcuni parrochiani. L'en-



tusiasmo suscitato soprattutto nei bambini del paese ha creato bei legami anche con le famiglie.

Per questo quando don Paolo ci ha invitati per la festa di Santa Barbara, che cade il 4 dicembre, è stato facilissimo accettare l'invito. Anche pensando al bruttissimo momento di dolore e lutto che questa comunità ha vissuto a settembre. Vincenzo, Alessandro e Matteo sono partiti già da giovedì 1 per il triduo, io invece sono arrivato domenica all'ora di pranzo, in tempo per la processione

e la messa.

Eravamo sul punto di partire per la processione quando un anziano ci consegna dei tappi per le orecchie! Mi guardo intorno e vedo che soprattutto i bambini indossano le cuffie che mettono gli operai che lavorano col martello pneumatico. Ma che sta succedendo? Mi sembra strano tutto questo, ma mi dicono: aspetta e vedrai!

Ho aspettato e ho visto! Anzi, ho aspettato e ho sentito!

In effetti santa Barbara è la patrona degli artigiani e non a caso la Santabarbara è il nome dei depositi di esplosivi!

La processione è stata accompagnata da una serie di esplosioni che in effetti richiedevano i tappi alle orecchie. Sulla recinzione del campo da calcio comunale erano appesi palloni di plastica gonfiati con ossigeno e materiale esplosivo e alcuni giovani muniti di cuffie antirumore e bastoni con la punta in fiamme li facevano scoppiare uno dopo l'altro!

Avrei preferito la patrona dei materassi ma invece ho trovato la patrona delle bombe! Non potevo pretendere il silenzio.

Che dire? Non si finisce mai di scoprire cose nuove!

E anche non si finisce mai di affidare alla preghiera le tante sofferenze dell'umanità, così come abbiamo fatto a Barbara e ai suoi figli defunti nell'alluvione.

fratel Gabriele jc

In memoria di Charles de Foucauld

Giovedì 1 dicembre u.s. abbiamo celebrato qui a Sassovivo la memoria di Charles de Foucauld, per la prima volta dalla canonizzazione.

La giornata è stata attesa con il desiderio di fare festa e di ringraziare il Signore per il dono di questo amico, che ci accompagna nel cammino della vita. Charles è un amico particolare: ha conformato la sua vita a quella di Cristo e stare con lui significa incontrare Gesù nell'Eucaristia, nel Vangelo e nei fratelli.

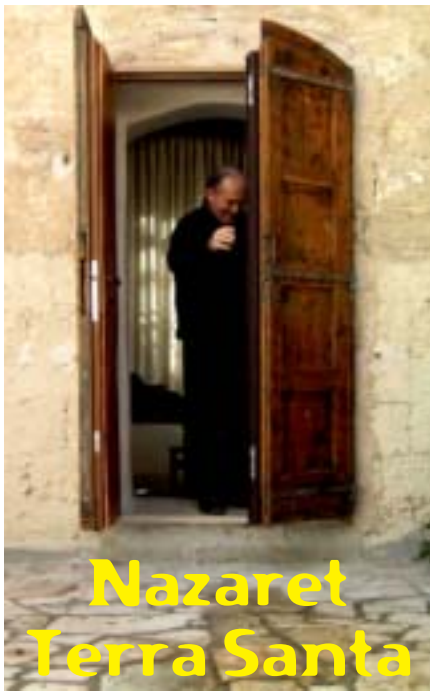
Così, anche noi ci siamo riuniti con i Piccoli Fratelli di Spello, le Piccole Sorelle di Assisi, le Sorelle di Campello e gli amici della comunità per l'adorazione eucaristica, la celebrazione della santa Messa e per condividere la cena.

Amicizia, gratitudine e gioia sono le parole che possono sintetizzare il tempo che abbiamo trascorso insieme, animati dal desiderio di rispon-



dere alla promessa di Gesù «Sarete santi, perché io sono santo» (1Pt 1,16) sulle orme del nostro fratello universale.





Notizie da Nazareth Tra tristezze e gioie

L'autunno a Nazaret è stato caratterizzato dal ritorno di numerosi pellegrini (forse più che nello stesso periodo pre-pandemia) che hanno vivacizzato anche la nostra routine quotidiana con il passaggio, tra l'altro, di una pronipote di frère Charles e con una coppia di pellegrini «doc» che abbiamo ospitato. Il *doc* Geneviève e Bernard - francesi - se lo meritano visto che erano in cammino da metà maggio partendo da Basilea, in Svizzera: una passeggiata di soli 4000 km! E dopo questa esperienza, dove l'aiuto e l'accoglienza ricevuta nelle città e villaggi di più nazioni sono stati fondamentali, erano gioiosi di poter annunciare che: «l'uomo è buono, buono, l'umanità è buona!», balsamo di consolazione e speranza in questi tempi di «terza guerra mondiale a pezzi».

A proposito, da ottobre abbiamo anche un nuovo parroco, fra Ibrahim Alsabagh, che riprende in Galilea il suo servizio pastorale dopo gli ultimi otto anni passati, sempre come parroco, nella martoriata Aleppo in Siria (qui una sintesi di una suo recente contributo ad un convegno a Roma: <https://www.agensir.it/mondo/2022/11/24/siria-p-alsabagh-nazareth-un-pallone-preso-a-calci/>).

Nel frattempo il nostro frater Alvaro non si è fatto mancare un intervento alla prostata e un altro più semplice per la cataratta; come dice spesso a quanti gli chiedono della salute: «sono vecchio, vecchio...», ma grazie a Dio non demorde affatto in

tutti gli aspetti della vita fraterna, di preghiera e di servizio.

Il primo dicembre è passato un gruppo dalla diocesi di Nîmes, dove san Charles ha ricevuto l'ordinazione diaconale, entusiasti di poter pregare e restare un po' in cappella.

A proposito della festa liturgica del nostro santo in fraternità, *saiedna Rafik Nahra* (vicario patriarcale per Israele) ha presieduto nel pomeriggio la Messa, con grande partecipazione di fedeli; anzi, ormai complice *Janette* (cara amica e instancabile volontaria in pressoché tutti gli eventi ecclesiali della zona) anche durante la mattinata c'è stata una processione continua di "dolci" doni, un anticipo del Natale-Epifania! Tornando alla celebrazione, il nostro vescovo conosce bene frère Charles ed era anche presente alla canonizzazione a Roma; ha scelto di concentrare la sua meditazione sulla ricerca dell'*ultimo pasto*, dell'umiltà di colui che serve i propri amici, evidenziandolo come un elemento da imitare nella Chiesa oggi, insieme alla *fraternità universale*, all'apertura all'altro non per convertirlo, ma vivendo da testimoni del Vangelo attraverso l'apostolato della bontà.

Da metà novembre, e per quasi un mese, ci ha fatto compagnia per il suo ritiro *Veronique* dalla Francia,



consacrata della Comunità dell'Emmanuele, presenza di serena preghiera, adorazione e affabilità. Ci ha dato l'occasione per andare insieme al villaggio arabo di I'Billin dove è

nata santa Mariam Baouardy e visitare così i resti della casa natale oltre alla cappella dell'adorazione a lei dedicata ed alla chiesa melkita, ricca di magnifiche icone.

L'inizio dell'Avvento è stato caratterizzato dall'arrivo del nuovo Messale in lingua araba (sì anche da queste parti ci siamo aggiornati). Sarà perché l'arabo è lingua complicata e celebriamo in italiano mentre le immagini sanno parlare da sole, ma a sfogliarlo sembra davvero un'opera d'arte con numerosi disegni di icone che lo impreziosiscono illustrando i diversi tempi dell'anno, le feste liturgiche e aiutando anche a partire dal senso della vista ad entrare nel mistero che si sta vivendo.

Purtroppo, la mattina di venerdì 2 dicembre piccola sorella *Hani* è stata investita mentre attraversava la strada vicino a casa ed al momento in cui scrivo è in coma, in condizioni davvero gravi a causa del trauma cranico. *Hani* vive a Gerusalemme, nel quartiere Talpyiot, una fraternità inserita nel mondo ebraico e nella comunità dei cattolici ebreofoni: siamo vicini con l'affetto e la preghiera a tutte le piccole sorelle di Gerusalemme e di Terra Santa.

Anche da Nazaret i più cari auguri di buon Natale dell'Emmanuele che «ha lavorato con mani d'uomo, amato con cuore d'uomo, si è fatto veramente uno di noi» condividendo le nostre «tristezze e angosce, gioie e speranze», il Natale di Gesù nostro Salvatore.

frater Giovanni Marco jc

Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it